

# Isabel Allende: «Bachelet, il riscatto dei torturati cileni»

La scrittrice: Michelle, donna simbolo per chi ha vissuto il regime di Pinochet

di Andrea Barolini / Segue dalla prima

**Sono passati più di 30 anni dal golpe militare in cui perse la vita Salvador Allende e ora il presidente del Cile è una donna, socialista, ex esiliata politica. A cui la dittatura ha ucciso il padre.**

«Il tempo che è passato dal 1973 ad oggi non va misurato in anni, ma in generazioni. Due: quella dei figli di chi era adulto allora e quella dei nipoti. La prima è una generazione di transizione, di cui Michelle Bachelet rappresenta il simbolo perfetto. Lei nacque in una famiglia di militari: gli assassini di suo padre erano persone che, fino al colpo di stato, chiamava "zii". È per questo che è riuscita a incarnare i sentimenti dei tanti cileni che hanno vissuto la dittatura sulla propria pelle». **Cosa potrà cambiare ora, con Bachelet al governo?**

«È l'occasione, per il Cile, di riu-

scire a guardare al futuro senza dimenticare il passato. E, per i cileni, di andare verso una pacificazione, un "reincuentro". La vittoria della Bachelet è anche un riconoscimento per tutte le donne cileni. Il contributo delle donne alla caduta di Pinochet è stato grande. Ma ancor più grande è stato il lavoro che intellettuali, giornaliste, scrittrici hanno fatto dopo il 1989 (anno delle prime elezioni democratiche del dopo-Pinochet, ndr). Quando fu destituito il regime, ci fu un tacito accordo con i militari: loro non avrebbero ostacolato il processo democratico e, in cambio, si sarebbero tacite le torture, il fenomeno dei desaparecidos. Fu grazie alle donne se si riuscì a far emergere la verità. Non è un caso se la Bachelet ha ricevuto il voto in massa degli uomini. Semmai, paradossalmente, erano le donne

le più scettiche: credevano che, una volta eletta, si sarebbe lasciata manipolare dagli uomini».

**Ma le parole di denuncia delle donne fecero breccia anche fra i seguaci di Pinochet.**

«Loro ebbero un'intuizione: capirono che i militaristi erano capaci di giustificare qualsiasi violazione dei diritti umani. Ma non avrebbero mai sopportato l'idea che il presidente del Cile potesse essere corrotto. Fu in quel momento che molti sostenitori del regime cambiarono idea: quando si scoprì che Pinochet non era solo un assassino e un dittatore, ma un ladro».

**La vittoria della Bachelet sembra seguire una tendenza di tutta l'America Latina, che ha scommesso sulla sinistra. Dal Venezuela di Chavez alla Bolivia di Morales, al Brasile di Lula: esperienze molto differenti fra loro ma che indicano una scelta di fondo...**



La scrittrice cilena Isabel Allende Foto Ansa

«Il denominatore comune è quello della necessità di redistribuire la ricchezza. In Cile, ormai da 15

«Ora il Cile può guardare al futuro e andare verso una pacificazione con il passato»

anni, è al governo una coalizione di centrosinistra. Il risultato è che il tasso di povertà è sceso dal 40 al 15%. È un grande successo del predecessore della Bachelet, Lagos. Ma il Cile convive ancora con una gigantesca sperequazione tra ricchi e poveri: basti pensare che lo stipendio di un dirigente cileno è lo stesso di quello di un americano, mentre quello di un operaio è 15 volte inferiore».

**Da anni vive, con la sua famiglia, negli Usa: pensa che**

**anche a Washington siano pronti per un presidente donna?**

«Le due candidate ci sarebbero: Hillary Clinton e Condoleezza Rice. Ma non giurerei che alla fine saranno davvero loro a scontrarsi nel 2008. Anche in Cile però c'erano dubbi sulle possibilità di vittoria della Bachelet. E invece...».

**Molto dipenderà anche da che paese saranno gli Usa alle prossime elezioni.**

«E per ora le premesse sono pessime. Bush ha seminato l'odio nel mondo, rendendolo molto più violento e diviso rispetto a 5 anni fa. Ha fatto guerre raccontando menzogne. Al Qaeda non c'entra niente con l'Iraq. Il problema è l'ignoranza degli americani, la maggior parte non sa collocare su una cartina geografica non solo l'Iraq ma neppure gli Usa».

**Eppure negli Usa è nato un grande movimento pacifista.**

«Ma non riesce a tradursi in politica. Anche per colpa del partito democratico, che invece di denunciare la verità, preferisce allinearsi alla retorica del patriottismo esasperato».

**Pensa che Bush potrebbe attaccare anche l'Iran?**

«Bush è capace di tutto. La speranza è che abbia capito che una guerra costa tantissimo, in termini economici e di vite umane. E che questo lo renda prudente, anche di fronte al fondamentalismo».

**Anche l'America di Bush è fondamentalista?**

«Senza dubbio. Ma non è figlia tanto del fondamentalismo religioso, quanto di un fondamentalismo "messianico". Gli americani si sentono al centro del mondo e credono che tutti guardino a loro come al paese migliore e ambiscano ad entrarvi: perciò le autorità difendono così strenuamente le frontiere. Il resto del mondo non esiste: lo sa che più della metà dei membri del Congresso non ha mai lasciato gli Stati Uniti? E' anche per questo che Bush ha vinto nuovamente le elezioni».

**L'Italia, con Berlusconi, corre lo stesso rischio...**

«Ma mi fido degli italiani. Se sono sopravvissuti a Berlusconi possono sopravvivere a qualsiasi cosa».

FRANCIA Secondo un sondaggio, se si votasse oggi la signora Royal batterebbe il campione della destra Sarkozy 51 a 49

## Ségolène, un silenzio che vale le presidenziali

di Gianni Marsilli

C'è un controesempio, in Europa, della logorrea audiovisiva di Silvio Berlusconi. C'è una signora in Francia che del silenzio ha fatto la sua arma principale, dell'astinenza da video la sua norma di condotta, del riserbo politico il suo programma, della temperanza il suo stile. Non è una novellina, come tentano di presentarla: siede da vent'anni in Parlamento ed è stata tre volte ministro. Ma la partita che sta giocando stavolta ha per posta l'Eliseo. In campo la battaglia già infuria, e i tanti giocatori si menano botte da orbi, proclamando ciascuno grandi progetti e ferree convinzioni. Lei sta tranquilla ai bordi, anzi è ancora negli spogliatoi. Si allena molto sobriamente, al riparo dagli sguardi e dai rumori dello stadio. Evita le tribune, i microfoni, «er dibattuto». Persino al congresso del suo partito, due mesi fa, ha preferito tacere, mentre i tenori socialisti cantavano a squarcia gola. Da allora i tenori hanno continuato a cantare, e lei a tacere. Risultato: Ségolène Royal sbaraglia tutti. Dentro il suo campo non c'è gara: persino Lionel Jospin arranca venti punti dietro di lei. Quanto ai Laurent

Fabius, Dominique Strauss Kahn, Jack Lang non li vede neanche, relegati laggiù in coda, senza più fiato né gambe. E venerdì, finalmente, è venuto il primo verdetto campale, un sondaggio Csa: si votasse oggi per il secondo turno delle presidenziali Ségolène batterebbe il campione della destra Nicolas Sarkozy, 51 a 49. La sinistra sperava finora, al massimo, di perdere con onore. Ed ecco che Ségolène la silente riapre i giochi alla grande, e promette di essere, per i prossimi quattordici mesi, «la vicenda politica europea». Ve l'immaginate? Angela a Berlino, Ségolène a Parigi: di che ridare linfa e colori al nostro stremato continente.

Ma la strada, per Ségolène, è ancora lunga e disseminata di trappole. Tanta popolarità sta infatti

In Francia la corsa di Ségolène è diventata la vicenda politica più seguita

mettendo in allarme rosso tutto l'establishment politico francese. Innanzitutto il suo, quello socialista. Nell'autunno scorso, alle prime avvisaglie del terremoto, si sprecavano le facili battute. Quelle maschiliste, come l'ineffabile Fabius: «E adesso, chi sorveglierà i bambini?» (Ségolène ne ha quattro). Ma anche quelle viperine, come Elisabeth Guigou: «Le presidenziali non sono mica un concorso di bellezza». Adesso, come per incanto, il linguaggio è diventato più sorvegliato. Ancora Fabius, qualche giorno fa, tutto serio: «La popolarità di Ségolène Royal testimonia di un bisogno di rinnovamento». Accidenti, che intuito. In verità gli elefanti del partito sono in preda al panico. Si apprestavano a combattere virilmente tra di loro, assumendosi il rischio suicida di essere due o tre a correre al primo turno e tutti alla finestra al secondo. Mettono tutti la barra a sinistra, per ingraziarsi la vasta costellazione della «gauche» radicale: no alla flessibilità, no a qualsiasi riforma del mercato del lavoro, no alle Opa straniere, no al blairismo... Ma Ségolène scompiglia i giochi, con il suo silenzio toglie l'aria alla demagogia e soprattutto, con quei venti, trenta punti



Ségolène Royal Foto Ap

di vantaggio nell'opinione pubblica, li ridicolizza tutti. Ecco allora, in un ristorante della banlieue, ritrovarsi preoccupatissimi gli amici di Lionel Jospin: che si candidi, l'ex primo ministro, perché è ormai l'unico che, con un adeguato lavoro preparatorio, potrebbe vincerla su Ségolène, e quindi duellare con il campione della destra. Portare l'acqua all'ormai canuto Jospin si può fare, ma alla giovane e bella Ségolène, così impuden-

te... «Faccio rumore anche quando non dico niente»: armata del suo sorriso e della sua naturale eleganza, venerdì sera Ségolène è sbarcata ad un Salone della scapara a Parigi. Si trattava - per lei che è presidente della regione Poitou-Charente - di promuovere le locali manifatture. «Sono qui per le pantofole», ha cominciato. E lì si sarebbe fermata se una torma di giornalisti, poco interessati ai destini della ciabatta

«charentaise», non l'avesse sequestrata e interrogata. Lei «osserva» quanto sta accadendo, «e intanto lavora». Venuto il momento, «certo, sarò pronta». Poi è partita l'unghia contro il sindaco di Parigi, il suo compagno di partito Bertrand Delanoë. Ha detto Ségolène, sempre sorridente e colloquiale: «Ovvio che abbiamo perso le Olimpiadi del 2012: il dossier francese (del quale Delanoë era l'araldo, ndr) trasudava arroganza. Per questo hanno vinto Londra e Tony Blair (che Delanoë aveva velatamente accusato di essersi comportato i membri del Cio, ndr), che si è mostrato molto più aperto e disponibile». E bene sapere che Delanoë è il capofila di coloro che invocano il ritorno di Jospin: l'unghia della signora era molto ben indirizzata. E anche l'accenno a Tony Blair, il cui nome e la cui «flessibilità» sociale non sono più «politically correct», nel momento in cui tutto il gruppo dirigente corteggia trozkisti e comunisti. E infatti, qua e là, già ieri i suoi compagni l'accusavano di «blairismo» destrorso. Lei non se ne cura e tira dritto, più discreta e popolare che mai, con la sua muta e rivoluzionaria promessa: quando parlerò, sarà per dire qualcosa.

## Addio a Betty Friedan «pioniera» del femminismo

WASHINGTON Una delle pioniere del femminismo moderno, Betty Friedan, famosa per avere pubblicato negli anni sessanta «La Mística della Femminilità», è morta ieri a Washington all'età di 85 anni (era nata il 4 febbraio 1921) stroncata da un infarto. Insieme a Kate Millet (e a Simone de Beauvoir in Francia) la Friedan veniva considerata una delle madri del femminismo che cambierà radicalmente le società americana ed europea del dopoguerra. Nella sua bestseller, pubblicato nel 1963, la Friedan spiegava che le aspirazioni femminili non dovevano limitarsi al matrimonio e ai bambini. Affermazioni che provocarono un vero e proprio shock (e una presa di coscienza femminile) nell'America del dopoguerra. Nel 1966 fondò - e divenne primo presidente della National Organization for Women, l'Organizzazione Nazionale americana per le donne, difendendo posizioni allora molto radicali (e oggi spesso accettate), in materia di aborto, parità sessuale, pari opportunità sul lavoro e congedo parentale. Il suo femminismo è stato spesso definito pragmatico, perché la Friedan ha sempre rifiutato qualsiasi estremismo.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi

7 gg / Italia 296 euro  
6 gg / Italia 254 euro  
7 gg / estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi

7 gg / Italia 153 euro  
6 gg / Italia 131 euro  
7 gg / estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

4/2/1986 4/2/2006

**MARINO MAZZETTI**

Ci manchi sempre.  
Tua moglie Giovanna con il figlio Alfredo, Eva, nipoti e Giannina.

Bologna, 5 febbraio 2006

1995 ANNIVERSARIO 2006

**SILVANO FRANCHINI**

Il mio ricordo.  
Ciao babbo  
Bologna, 5 febbraio 2006

1/2/2002 1/2/2006

In ricordo di

**LUIGI ORLANDI**

con l'affetto di sempre.  
Giorgio, Francesco, Giacomo Orlandi e Anna Del Mugnaio

Bologna, 5 febbraio 2006